

Ieri si è chiuso il convegno di Astra nel segno degli indiani d'America e delle energie **Quentin, il danzatore dei Piedi Neri al Casinò**

Al Casinò di Arco ieri ultimo giorno del convegno di Astra e tuffo nel passato nell'America del grande West, quella degli indiani. Merito del progetto curato dall'associazione etnico-culturale Il Salice, che promuove la conoscenza e la divulgazione della cultura indiana. Questa associazione è l'unica in Italia a possedere un villaggio nomade, detto «Il villaggio di Aquila Chiazzata», in provincia di Brescia dove è pos-

sibile partecipare a conferenze e acquistare prodotti artigianali. All'esterno del Casinò le due grandi tende - tepee - allestite dall'associazione, come pure alcuni soci abilmente vestiti da indiani, hanno calamitato l'attenzione dei convegnisti. Ma l'iniziativa più seguita è stata sicuramente l'esibizione di Quentin Pipestem, della tribù dei Piedi Neri, i Blackfoot, nato in Canada nel 1971. Questo artista lavora da an-

ni sui palchi di tutto il mondo con un'incredibile energia che si trasmette al pubblico, ma ha anche fondato, in Canada, una compagnia teatrale che interpreta danze, musiche e canti dei nativi del nord America. E Quentin, ieri, ha cercato di portare un pezzo della sua cultura al pubblico che, estasiato, ha seguito le sue eccezionali evoluzioni sul palco. Basta poco a Quentin per ballare, un paio di metri cubi ed è in gra-

do di girare vorticosamente nelle spettacolari evoluzioni della danza dei cerchi che crea figure e storie della tradizione indiana. Alla fine dell'esibizione un lunghissimo applauso spontaneo: «Grazie per avermi permesso di condividere con voi un piccolo aspetto della mia cultura. Non vi dico addio perché nella mia lingua non c'è questo termine ma si dice solo ci vediamo presto».

A. T.



Discendenti indiani al Casinò